

## SE LA FIOM DI RINALDINI BOICOTTA LA NAVE (E IL BUON SENSO)

 La Fincantieri è una bella azienda italiana che sta trovando buone soddisfazioni nel business delle navi da crociera. Una da sola vale 300-400 milioni di fatturato e quando viene consegnata persino l'indice del Pil nazionale registra l'avvenimento muovendosi all'insù. La società aveva intenzione di quotarsi in Borsa ma, prima per l'opposizione della Fiom-Cgil e poi per le avverse condizioni dei mercati finanziari, ha dovuto soprassedere.

Ora il conflitto con il sindacato guidato da Gianni Rinaldini si ripropone. La Fiom, infatti, vuole boicottare le cerimonie di consegna agli acquirenti della Costa Crociere di due nuove navi. Già una volta, a fine aprile, Rinaldini e i suoi sono riusciti nel loro intento a Porto Marghera e adesso vogliono fare il bis a Genova. Il motivo di tanto accanimento sta nel contratto integrativo che la Fincantieri ha firmato con Cisl, Uil e Ugl scambiando aumenti salariali con incrementi di produttività, ma diventando agli occhi della Fiom più che una controparte un nemico da combattere. E da umiliare mediaticamente.

Nel business delle crociere e nella tradizione della marineria i battesimi del-

le navi hanno una loro precisa funzione e francamente non si capisce dove voglia arrivare la Fiom e se sappia veramente valutare costi e benefici della sua azione. Di sicuro gli americani della Carnival, che controllano la Costa, cominciano a innervosirsi e potrebbe anche accadere che in futuro per comprare le navi invece che bussare a Monfalcone decidano di rivolgersi altrove. Con tutte le conseguenze immaginabili su un'azienda che dà lavoro direttamente a 9 mila persone e indirettamente almeno a 30 mila.

Viene quindi spontaneo chiedere a Rinaldini se l'inafasto sabato torinese in cui i Cobas lo hanno trascinato giù dal palco non lo abbia portato a maturare nuove riflessioni sulla strategia del suo sindacato e sui rischi dell'estremismo. Non avverte, il capo della Fiom, i segni del più clamoroso dei divorzi dal buon senso in nome di una ideologia che non sembra avere più mercato? E non pensa che forme di lotta così insensate finiscano per contribuire a un'altra clamorosa e definitiva separazione, quella tra la sinistra e il voto operaio anche nella sua Emilia?

**Dario Di Vico**



» | **Varo in bilico** Dopo il blocco della festa per Costa Luminosa, le tute blu: «Continueremo la mobilitazione»

# Ma la Fiom va avanti da sola contro la supernave

GENOVA — Dopo la cerimonia di consegna della Costa Luminosa a Marghera, annullata per la tensione fra Fincantieri e Fiom, salterà anche la cerimonia di Costa Pacifica a Genova, il 29 maggio? Ai cantieri di Sestri Ponente dove ormai tutto è pronto per la festa, con inviti istituzionali a partire da quello al ministro Claudio Scajola, tutti se lo chiedono.

E se lo chiedono nel grattacielo di Costa Crociere anche se si fa garbatamente notare che «la festa è tradizione di Fincantieri, a noi devono consegnare la nave e questo avverrà in ogni caso come da contratto».

Ma la manifestazione dei lavoratori ci sarà? In un comunicato la Fiom, nel rilanciare lo sciopero nazionale di domani, a Trieste, ha scritto: «Continueremo la mobilitazione a Genova». E il coordinatore nazionale Fiom per la cantieristica, Sandro Bianchi aggiunge: «Annunceremo le nostre prossime iniziative venerdì, di sicuro non ci fermeremo fino a quando non avremo ottenuto un risultato».

Abbastanza chiaro. La Fiom chiede

a Fincantieri di riaprire un negoziato sul contratto integrativo o di accettare un referendum. Il problema è che a dire no al referendum insieme con Fincantieri sono stati fino ad ora anche Cisl, Uil e Ugl che l'accordo lo hanno già firmato. Tanto che ieri il segretario regionale veneto di Fim Cisl, Alberto Monticco, si è augurato che «venerdì vengano salvaguardati i diritti di chi vuole lavorare».

Fim e Fiom sono arrivate più volte ai ferri corti nei cantieri, in particolare a Marghera e a Sestri Ponente. In quest'ultimo nei giorni scorsi è stato affisso in bacheca un volantino firmato «un gruppo di lavoratori amareggiati». Nel volantino si critica la possibilità che la cerimonia di consegna di Costa Pacifica finisca in fumo come avvenuto con la Luminosa. «E' una vergogna che un sindacato metta a ferro e fuoco un cantiere in un momento di crisi come questo - è scritto - siamo molto preoccupati continuando a fare così voi della Fim ci state fa-

cendo del male». E ancora: «Alzare questo polverone ci mette solo in cattiva luce e ci fa perdere committenti».

Bianchi non si sofferma sul volantino: «Non ci sono firme, è difficile valutare uno scritto anonimo». Bruno Manganaro, della segreteria Fim di Genova, aggiunge che «i lavoratori sono contrari all'accordo, lo tocchiamo ogni giorno con mano, ma ci può anche essere chi ha paura: lo trovo più che umano. Si agita lo spettro della cassa integrazione e in un cantiere è già iniziata. Ma temere per il posto di lavoro non deve impedire di difendere i propri diritti».

E Manganaro nega che all'interno del cantiere ci siano spaccature fra gli iscritti Fiom o tensioni oltre il consentito con gli iscritti Fim. Nei giorni scorsi il segretario della Fim di Genova, Roncone, aveva accusato la Fiom di «intimidire anche fisicamente i nostri delegati».

**Erika Dellacasa**

IL COMMENTO  
di **Dario Di Vico**  
nelle Idee&Opinioni

